

Inquadramenti normativi

La promozione e la valorizzazione del rapporto intergenerazionale

di Antonietta Varricchio

INQUADRAMENTI NORMATIVI

In risposta ai cambiamenti della società, alla fine degli anni '60, negli Stati Uniti, sono nati i primi progetti di scambio intergenerazionale al fine di valorizzare le risorse della generazione più giovane e di quella più anziana, mettere in luce le affinità, dare il via a processi di *empowerment* nell'ambito della comunità e migliorare il più possibile la qualità di vita di entrambe. La necessità è stata quella di superare il vuoto generazionale e recuperare il *gap* creato da svariati fattori appartenenti all'una o all'altra fascia d'età. Poi, col passar del tempo, nella certezza di un'alta valenza sociale degli scambi, ci si è posti l'obiettivo di affrontare e gestire le problematiche di entrambe le generazioni (bassa autostima, isolamento, solitudine, comportamenti a rischio) finendo con l'estendere questa pratica a diversi ambiti e servizi: dall'educazione, alla sanità, fino al sistema del welfare.

A oggi, gli scambi intergenerazionali si realizzano soprattutto nel contesto educativo e in quello scolastico, nelle strutture per anziani e nei luoghi di cura, interessando i giovani e gli anziani allo svolgimento di attività culturali, educative, ricreative, grazie anche all'intervento di associazioni del Terzo settore. Un esempio interessante è quello riguardante la risoluzione dei problemi di alfabetizzazione tecnologica negli anziani che, grazie all'aiuto delle generazioni native digitali, riescono ad affrontare le difficoltà derivanti dall'uso delle nuove tecnologie.

L'Unione europea, nell'affrontare un repentino cambiamento della struttura demografica che incide anche sulle finanze pubbliche e sulla protezione sociale, sostiene da sempre i progetti aventi a oggetto lo scambio intergenerazionale e, negli ultimi anni, si è diffusa ancora di più l'idea che questa modalità, oltre a essere un beneficio e un vantaggio a carattere sociale, possa dar vita a soluzioni creative anche nell'ideazione futura di beni e servizi.

Il 29 aprile 2009 si è tenuta la prima Giornata europea sulla solidarietà e la cooperazione tra generazioni, istituita con l'obiettivo di accorciare le distanze tra le due generazioni, migliorando la qualità di vita di entrambe. E l'Unione europea, da allora, rinnova il proprio impegno inteso a rafforzare la solidarietà e la cooperazione tra le generazioni al fine di promuovere una società equa e sostenibile. Circa le sfide demografiche da affrontare, la Commissione europea ha presentato, nel tempo, puntuali e differenti interventi: [comunicazione 12 ottobre 2006, COM\(2006\) 571, Il futuro demografico dell'Europa, trasformare una sfida in un'opportunità](#), [comunicazione 10 maggio 2007, COM\(2007\) 244, Promuovere la solidarietà fra le generazioni](#), [comunicazione 29 aprile 2009, COM\(2009\) 180, Gestire l'impatto dell'invecchiamento della popolazione nell'UE \(relazione 2009 sull'invecchiamento](#)



Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037363 - fax 055 2037205
biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

minori.gov.it
minoritoscana.it
istitutodegliinnocenti.it

Il presente documento fa parte di *Rassegna giuridica infanzia e adolescenza*, periodico trimestrale già registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000.

demografico), [comunicazione 3 marzo 2010, COM\(2010\) 2020, Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva](#), con la quale si sottolinea l'importanza di promuovere un sano invecchiamento a vantaggio della coesione sociale.

Inoltre, nell'ambito della [Strategia Europa 2020](#), la Commissione europea ha adottato, nel 2010, due atti di grande rilevanza: la [comunicazione 23 novembre 2010, COM\(2010\) 682, Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro: un contributo europeo verso la piena occupazione](#), ai fini della promozione, da parte degli Stati membri, delle politiche per l'invecchiamento attivo, e la [comunicazione 16 dicembre 2010, COM\(2010\) 758, La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale](#). Sulla base di queste premesse, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea, con [decisione 14 settembre 2011, n. 940/2011/UE, sull'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni \(2012\)](#), hanno istituito l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni (realizzato nel 2012). Gli Stati parte (e a cascata anche i soggetti della società civile) sono stati invitati a intraprendere azioni in favore della solidarietà e della cooperazione tra le generazioni, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica, promuovere il dibattito e la diffusione delle informazioni, lottare per abbattere gli stereotipi ed eliminare le discriminazioni basate sull'età. L'obiettivo è quello di creare una cultura dell'invecchiamento attivo in Europa, basata su una società per tutte le età.

In considerazione della decisione n. 940/2011/UE, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi della [legge 7 dicembre 2000, n. 383, Disciplina delle associazioni di promozione sociale](#), ha emanato le [Linee per la presentazione di progetti sperimentali di volontariato di indirizzo 2012](#) per la presentazione di progetti sperimentali da parte delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri di cui all'articolo 7, nonché per assicurare il sostegno a iniziative formative e di informatizzazione, di cui all'articolo 12, comma 3, lett. d) e f), legge 7 dicembre 2000 n. 383, finendo col finanziare 48 progetti sul territorio nazionale.

In Italia, secondo i dati dell'[Istituto nazionale di statistica \(Istat\)](#) riferiti al 1° gennaio 2023, le persone con più di 65 anni sono 14 milioni 177mila, il 24,1% (quasi un quarto) della popolazione totale. Di fatto, le statistiche indicano un trend di invecchiamento della popolazione che toccherà l'apice tra il 2045 e il 2050, quando la quota di ultrasessantacinquenni si aggirerà attorno al 34% della popolazione e il rapporto tra pensionati e popolazione attiva sarà circa doppio rispetto a quello attuale.

Al contrario, si riduce il numero dei più giovani: i ragazzi fino a 14 anni sono 7 milioni 334mila (12,5%) del totale della popolazione residente. Quindi, come si legge nel [Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese](#) pubblicato «la partecipazione dei giovani alla vita economica e sociale del Paese diventa cruciale per garantire un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile e un corretto equilibrio del sistema del welfare». Lo scorso anno è stata presentata la [proposta di legge 28 dicembre 2022, n. 739, Disposizioni per favorire lo sviluppo di progetti di coabitazione per persone che hanno compiuto il sessantacinquesimo anno di età e di coabitazione intergenerazionale](#), con l'intento di offrire un inquadramento normativo ai progetti di coabitazione intergenerazionale (*co-housing* intergenerazionale), inseriti nel più ampio filone dell'*housing* sociale, con lo scopo di fare fronte ai problemi di carattere sociosanitario dovuti all'invecchiamento.

Le disposizioni della legge si applicano ai progetti di coabitazione per persone che hanno compiuto il sessantacinquesimo anno di età, e di coabitazione intergenerazionale, cioè i progetti destinati alla realizzazione di insediamenti abitativi riservati a soggetti di età superiore a 65 anni, in cui alle unità alloggiative a uso esclusivo si accompagna la presenza di spazi coperti e scoperti a uso comune, e i progetti destinati alla realizzazione di insediamenti con le medesime caratteristiche, in cui una quota di alloggi, non superiore al 50 per cento, è riservata a soggetti giovani svantaggiati (nell'elenco sono compresi i soggetti giovani di cui al [decreto legge 25 giugno 2008, n. 112](#) convertito, con modificazioni, dalla [legge 6 agosto 2008, n. 133](#)), i quali si impegnano, a fronte del beneficio, a una collaborazione attiva con gli anziani. È prevista la possibilità, nell'ambito dei progetti di coabitazione intergenerazionale che abbiano quali destinatari anche le giovani coppie, di destinare parte degli spazi comuni ad asili nido, anche nell'ottica di far partecipare gli anziani alla cura e all'educazione dei bambini in età prescolare.

I progetti di *co-housing* mirano a creare delle vere e proprie comunità di anziani e di giovani, aggiungendo una funzione di spiccata socialità a una necessità quale quella abitativa. Sono da considerarsi strumenti di contrasto dell'involuzione sociale in quanto incoraggiano la cultura del sostegno alla persona evitando – per quanto possibile – il ricorso a forme di assistenza privata, promuovendo l'autonomia della persona anziana, facilitando l'invecchiamento attivo e il benessere psicofisico.

Con riferimento, invece, ai progetti di *co-housing* intergenerazionale, gli stessi, oltre a integrare le funzioni descritte, offrono ai giovani in condizioni svantaggiate la

possibilità di fruire di spazi con caratteristiche certamente più ampie di quelle dei tradizionali alloggi sociali e di interagire con soggetti più anziani anche in un'ottica di reciproco scambio di esperienze e competenze. Inoltre, anche per questi soggetti giovani è forte il rischio di isolamento sociale, derivante dalla loro condizione socioeconomica svantaggiata. Anche molte regioni italiane hanno dettato un quadro normativo volto a regolare i rapporti intergenerazionali. Se ne elencano alcune che, grazie al finanziamento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, hanno avviato percorsi virtuosi.

La Regione Calabria, con la [legge regionale 16 maggio 2018, n. 12, Norme in materia di tutela, promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo](#), ha promosso l'incontro e la socializzazione tra gli anziani e i giovani al fine di migliorare le relazioni intergenerazionali, favorire la socializzazione e realizzare una politica organica in favore della popolazione anziana ma con benefici che ricadono anche sulla popolazione più giovane. Nel 2014, il Friuli-Venezia Giulia si è dotato della [legge regionale 14 novembre 2014, n. 22, Contrasto alla solitudine e promozione dell'invecchiamento attivo](#), con l'obiettivo primario di contrastare il fenomeno della solitudine nella popolazione più anziana attraverso azioni e progetti che prevedono il coinvolgimento attivo dei giovani.

In attuazione della stessa, l'Amministrazione regionale ha emanato il [decreto 11 agosto 2021, n. 141, Regolamento concernente criteri e modalità di concessione dei contributi per la realizzazione di interventi volti al contrasto del fenomeno della solitudine di cui all'articolo 8, comma 6, della legge regionale 6 novembre 2020, n. 22 \(misure finanziarie intersettoriali\) e per la promozione dell'invecchiamento attivo di cui all'articolo 3, comma 3, della legge regionale 14 novembre 2014, n. 22 \(contrasto alla solitudine e promozione dell'invecchiamento attivo\)](#).

La Regione Lazio, al fine di contrastare la solitudine ed eliminare le barriere architettoniche, sostiene le politiche dell'abitare ricorrendo a forme di *co-housing*, convivenze solidali e progetti di solidarietà intergenerazionale grazie alla [legge regionale 6 agosto 1999, n. 12, Disciplina delle funzioni amministrative regionali e locali in materia di edilizia residenziale pubblica](#), prevedendo anche l'utilizzo di beni confiscati alla mafia. In pratica, la Regione sostiene azioni volte a rendere le persone anziane capaci di affrontare le problematiche e le criticità connesse ai tempi attuali con l'attuazione di percorsi formativi per promuovere un invecchiamento attivo con particolare attenzione al tema dell'impegno civile, della solidarietà intergenerazionale e della cittadinanza attiva.

La Regione Toscana con deliberazione della giunta regionale 13 marzo 2023 n. 256, *Approvazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del DPCM 3 ottobre 2022, del Piano regionale per la non autosufficienza - triennio 2022-2024*, ha approvato il [Piano regionale per la non autosufficienza triennio 2022-2024](#), prevedendo il rafforzamento degli interventi delle reti di prossimità intergenerazionale su tutto il territorio regionale.

In conclusione, è sempre più evidente quanto la promozione e la valorizzazione del rapporto intergenerazionale abbiano un ruolo cruciale nella costruzione di una società più equa e attenta alle necessità riguardanti tutte le fasce di età della popolazione.